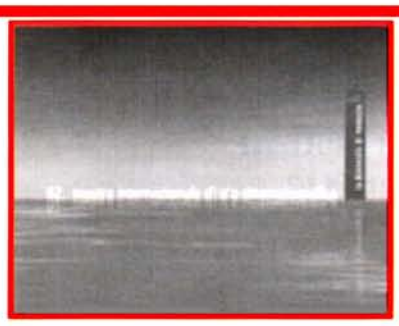


Uno Sguardo Sul Mondo

A Venezia trionfa il Buon Cinema

a cura di NTC

E anche questa è fatta. La 62° Mostra del Cinema di Venezia si è chiusa il 10 settembre con l'assegnazione dei premi ufficiali e con il patema d'animo, scatenato in molti degli abitanti della favolosa città, dall'annuncio del sindaco Veltroni dell'imminente Festival del Cinema di Roma. Sia detto per inciso, e come opinione personale, l'autore di questo articolo non ritiene necessariamente un male per Venezia la nascita della kermesse romana. E questo al di là delle parole di circostanza e delle ovvie rassicurazioni di tutti verso tutti. Il cinema italiano ha bisogno di *più* vetrine, non di meno. Ben venga l'ospitalità da parte di una città eccezionale come Roma ad un festival che si proponga di sottolineare la centralità culturale del cinema *assieme* ad un evento blasonato e storico come quello veneziano, e non esattamente in competizione con esso. Tanti galli nel pollaio, in questo caso, non possono che rendere le galline più soddisfatte: se, per amor di retorica, produttori e spettatori mi permettono, con un equilibrismo un pò osé, di assimilarli alle galline.



Ang Lee con il Leone **d'Oro ottenuto** per il suo *Brokeback* ***Mountain***

Ma veniamo al nostro breve resoconto dell'evento di San Marco. In uno dei paesi occidentali nei quali più si fanno sentire coloro i quali ritengono l'omosessualità maggiormente un problema che non un orientamento sessuale come altri (anzi, come l'altro), il Leone d'Oro della giuria presieduta dal nostro Dante Ferretti va al film di Ang Lee, *Brokeback Mountain*. Anche questo fa parte del bello di Venezia, e del cinema in generale. Spesso quello che il cinema ci racconta anticipa quanto la società è, magari inconsapevolmente, pronta ad accettare senza troppi mal di pancia. Con la sua consueta maestria, il nostro Lee, sempre in bilico fra finezze orientaleggianti e canovacci narrativi prettamente occidentali (americani), ci racconta la storia – udite udite – di due *cowboy* (vale a dire due prototipi dell'eterosessualità) gay. E la spunta, nonostante il film sia, per dirla tutta, e a detta un po' di tutti, un pò lento. Quella dei due cowboy omosessuali è veramente un'idea originale che, tra l'altro, la dice lunga sul potere occulto del cinema di costruire modelli: è presumibile naturalmente che gay ve ne siano e ve ne siano stati a migliaia anche fra i vaccari americani. Ma chi, seguendo la storico *genere* western, l'avrebbe mai detto? A George Clooney è spettata la palma del più simpatico, e del più brillante, fra i grandi divi americani. Forse non ce n'era già più bisogno: l'attore ha da sempre un posto di riguardo nel cuore del pubblico italiano. Ma non c'è dubbio che il suo film *Good Night, and Good Luck* sia davvero una buona prova. Vince la miglior sceneggiatura ed il premio al migliore attore: David Strathairn. In tempi difficili per l'indipendenza dei media, il film di Clooney assume un significato che va al di là del semplice bel film.

Giovanna Mezzogiorno si conferma tra le attrici più gradite dal nostro cinema e dal nostro pubblico, portando a casa la Coppa Volpi per la sua interpretazione nell'opera della Comencini *La Bestia nel Cuore*, mentre arriva con giustizia il tributo alla carriera di una grande come Stefania Sandrelli, il cui solo nome evoca la

più grande tradizione cinematografica italiana. Da segnalare, infine, l'altro Leone alla carriera, conferito all'indiscusso maestro dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki il quale, come ha osservato Marco Müller, direttore della Mostra, "...è il gigante che ha fatto saltare le pareti dentro le quali si era voluto incasellare il cinema giapponese d'animazione. Troppo fret-



Mezzogiorno: Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile

tolosamente, infatti, lo si è tradotto come il 'Disney giapponese', riducendo a parametri per noi consueti un'energia creativa, una visione assolutamente fuori dell'ordinario. La filosofia di Miyazaki unisce romanticismo e umanesimo a un piglio epico, una cifra di fantastico visionario che lascia sbalorditi. Il senso di meraviglia che i suoi film trasmettono risveglia il fanciullo addormentato che è in noi. Senza tuttavia dimenticare le sorprese industriali di Miyazaki, che ha saputo con i 'complici' giusti far saltare le categorie convenzionali dell'animazione, grazie al lavoro sistematico di una 'factory' che ha fatto crescere anche non pochi altri talenti. In Hayao Miyazaki si incarna la pop art cinematografica del nuovo millennio, una delle componenti ormai sempre più presenti nel lavoro di ricerca della Mostra di Venezia". Un plauso va dunque a Müller per aver per la prima volta nella storia della Mostra di Venezia, insignito di un Leone d'Oro un regista di film d'animazione.

Da segnalare infine, i premi alla straordinaria Isabelle Huppert ed a Philippe Garrel, che ha ottenuto il Leone d'Argento per il suo *Les Amants Réguliers.*

TUTTI I PREMI
Venezia 62

Leone d'Oro per il miglior film
Brokeback Mountain di Ang Lee

Leone d'Argento per la migliore regia
Les Amants réguliers di Philippe Garrel

Premio Speciale della Giuria
Mary di Abel Ferrara

Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile
David Strathairn per Good Night, and Good Luck di George Clooney

Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile
Giovanna Mezzogiorno per La bestia nel cuore di Cristina Comencini

Osella per il migliore contributo tecnico
William Lubtchansky per la fotografia del film Les Amants réguliers di Philippe Garrel

Osella per la migliore sceneggiatura
George Clooney e **Grant Heslov** per Good Night, and Good Luck di George Clooney

Premio Marcello Mastroianni a un giovane attore o attrice emergente
Ménothy Cesar in Vers le sud di Laurent Cantet

Leone Speciale per il complesso dell'opera
Isabelle Huppert

Orizzonti
Premio Orizzonti
East of Paradise di Lech Kowalski

Premio Orizzonti Doc
Pervye na lune (The First On The Moon) di Aleksey Fedortchenko

Good Night, and Good Luck

Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima "Luigi De Laurentiis" **13 (Tzameti)** di Gela Babluani



Corto Cortissimo
Leone Citroën - Corto Cortissimo per il miglior cortometraggio
Xiaozhan (Small Station) di Lin Chien-ping

una Menzione Speciale
Layla Afel di Leon Prudovsky

Premio UIP per il miglior cortometraggio europeo
Butterflies di Max Jacoby